

## Il prestigio della scrittura

Presentiamo due testi: il primo, tratto da un antichissimo poema sumerico, *Enmerkar e il signore di Aratta*, che narra la lotta per il potere tra la città di Aratta e quella di Uruk, contiene la prima menzione letteraria conosciuta dell'invenzione della scrittura. Il secondo è tratto da un testo egizio che contiene l'esortazione di un maestro di scrittura all'allievo.

Prese allora una zolla d'argilla il signore di Uruk e vi scrisse parole come sopra una tavola. Mai era stata scritta parola sull'argilla. Ma ora, poiché il dio del Sole l'aveva così ispirato, così accadde. Ed Enmerkar scrisse la tavola.

*Enmerkar e il signore di Aratta*

Sii scriba. Questo ti salverà dalla fatica e ti proteggerà da ogni tipo di lavoro. Lascia che ti ricordi lo stato miserevole del contadino quando vengono i funzionari per stabilire la tassa del raccolto e i serpenti hanno portato via metà del grano e l'ippopotamo si è mangiato il resto. Il vorace passero porta disastri ai contadini. Ciò che restava sul grano nell'aia se ne è andato, i ladri lo hanno portato via [...]. E proprio ora attracca alla riva del fiume lo scriba per calcolare la tassa sul raccolto, con un seguito di servi con bastoni e di nubiani [schiavi provenienti da una regione a sud dell'Egitto] con rami di palma. Essi dicono: «Mostraci il grano!» Ma non ce n'è e il contadino è battuto senza pietà. È legato, e gettato a testa in giù in uno stagno, ed è tutto inzuppato d'acqua. Sua moglie è legata in sua presenza, i suoi figli sono in ceppi. Ma lo scriba comanda tutti. Colui che lavora scrivendo non è tassato; non è obbligato a pagare. Ricordalo bene.

